

REGIONALI
 CONTINUA IL CAOS LISTE

Polverini in difficoltà Ora teme il sorpasso della Bonino e vorrebbe quindici giorni di campagna in più

“Rinvio in Lazio? Un diritto di Sgarbi”

Berlusconi sostiene la richiesta del critico, Consiglio di Stato e Regione decidono oggi

MARIA GRAZIA BRUZZONE
 ROMA

«Sgarbi ha diritto a un rinvio». Le pubbliche parole di Berlusconi suggellano il via libera alla richiesta formale di rinviare di 15 giorni il voto nel Lazio avanzata infine da Vittorio Sgarbi «per avere lo stesso tempo degli altri», dopo che la sua lista Rete Liberal è stata riammessa dal Tar. Il voto del 28-29 marzo a questo punto è appeso a un filo. La Regione Lazio sarebbe orientata a negare il rinvio ma deciderà solo stasera, dopo che si sarà pronunciato il Consiglio di Stato su un altro ricorso del Pdl sulla riammissione delle sue liste. Una cautela in più, nel guazzabuglio di norme, decreti, sentenze che si sovrappongono. «Non è una questione politica, ma tecnica», non si sbilancia il vicepresidente del Lazio, nonché reggente, Esterino Montino. Ma dal Pd si alza una voce compatta. «Il Pdl non si na-

sconda dietro Sgarbi. Berlusconi e Alemanno vogliono il rinvio perché, visti i sondaggi, hanno paura di perdere». Anche il sindaco di Roma sostiene che altri 15 giorni di campagna elettorale «sarebbero molto utili».

Sgarbi il rinvio lo aveva dapprima solo minacciato, dicendo che lo avrebbe chiesto formalmente solo dopo aver parlato con Berlusconi. E così è stato. E' salito a palazzo Grazioli in mattinata, e ne è uscito trionfante. Alle 13.26 ha presentato la richiesta. E subito ha convocato una conferenza stampa. «Verdini aveva cercato di dissuadermi, ma Berlusconi ha avuto un lampo di intelligenza dicendo "Sgarbi ha ragione"», racconta. «Il Tar ha messo 20 giorni per contare 2.170 certificati, pretendo che quei giorni mi vengano restituiti. Altrimenti è fascismo, è regime». E ancora: «Sui miei manifesti c'è scritto "Meno male che Sgarbi c'è, firmato Silvio". Noi siamo il

soccorso azzurro per il Pdl, perché un elettore di Berlusconi, senza le sue liste non vota né Mastella, né Casini, che è il vero trans, perché sta un po' di qua e un po' di là, né la lista Polverini che è uguale a Fini».

Esuberanze sgarbiane a parte, è chiaro che al Pdl fa comodo una lista in più. Ma ancora di più fa comodo un rinvio, visti gli ultimissimi sondaggi che danno la Polverini sotto di vari punti senza lista Pdl, sempre sotto però, anche se oggi venissero riammesse le liste dal Consiglio di Stato. Una sentenza, questa che potrebbe influire anche sulla decisione della Regione Lazio. Qui, l'orientamento che prevale al momento è quello di considerare in vigore il decreto salvaliste, che per le liste riammesse riduce i tempi minimi della campagna elettorale a soli 6 giorni, contro i 15 previsti dalla legge regionale. E' vero che proprio la Regione è ricorsa contro il decreto, reputato incostituzionale, ma la

Consulta non lo ha sospeso (pur rinviando a maggio l'esame nel merito). «Dunque è in vigore», è il ragionamento.

Ma è applicabile alla Regione Lazio? Il Consiglio di Stato finora non si è pronunciato su questo punto. La volta scorsa si è limitato a giudicare «improcedibile» la richiesta del Pdl di ripresentare la lista perché questa possibilità era già stata concessa grazie al decreto salvaliste. Ma non ha espresso alcuna valutazione sull'applicabilità del decreto stesso, prendendo solo atto che per il momento era stato applicato. Dopo di che è intervenuta la Consulta, col suo parere neutro. Oggi palazzo Spada si pronuncerà sulla correttezza della decisione del tribunale elettorale romano, che non ha accettato comunque le liste Pdl per carenza della documentazione, e potrebbe tirare in ballo anche il salvaliste in Lazio. Ora, a partiti rovesciati, il Pdl paradossalmente spera che non sia applicabile, la Regione (e il centrosinistra) il contrario.

**Il leader di Rete liberal
 esulta: «Il Cavaliere
 mi dà ragione, siamo
 il soccorso azzurro»**

